

di CRISTIAN ZULIANI

NIS2, la scadenza che avete già segnato in agenda non è quella giusta

Il 31.10.2026 segna il termine per le misure di sicurezza di base, ma è solo l'ultima tappa di un percorso che per molte aziende è cominciato già a gennaio: chi ha saltato un passaggio arriva alla scadenza più esposto di quanto pensi.

C'è una data che da settimane circola in ogni convegno, newsletter e post LinkedIn dedicato alla cybersicurezza: il 31.10.2026, termine ultimo per adottare le **"misure di sicurezza di base" previste dalla normativa NIS2, recepita in Italia con il D.Lgs. 138/2024**. È una scadenza reale e severa: da quel giorno le aziende comprese nel perimetro dovranno avere gestione del rischio, risposta agli incidenti, sicurezza della catena di fornitura e autenticazione a più fattori non solo pianificate, ma effettivamente in funzione. Eppure, chi ha organizzato l'intero anno attorno a quella sola casella nel calendario potrebbe accorgersi troppo tardi di aver guardato nella direzione sbagliata.

Il **31.10.2026**, infatti, non è il primo ostacolo del percorso NIS2: è l'ultimo di una serie che per molte aziende è cominciata già a gennaio, con l'obbligo, entrato in vigore da inizio 2026, di segnalare al CSIRT Italia gli incidenti informatici significativi entro tempi molto stretti. È continuata a maggio, con la comunicazione all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) dell'elenco dei fornitori considerati critici, compresi quelli informatici. E si è consolidata a **giugno, con la categorizzazione delle proprie attività e servizi** secondo un modello ACN articolato in 10 macroaree: un adempimento tecnico, raccontato pochissimo dai media generalisti, ma da cui dipende quali misure di sicurezza si applicano davvero a ciascuna azienda. Chi ha sottovalutato questo passaggio rischia di arrivare al 31.10.2026 con la lista sbagliata in mano, anche avendo lavorato con la massima diligenza.

Le **sanzioni** per chi resta indietro non sono simboliche: fino a 10 milioni di euro o il 2% del fatturato mondiale per i soggetti considerati **"essenziali"**, fino a 7 milioni di euro o l'1,4% per gli **"importanti"**, con importi più contenuti per le violazioni puramente formali come la mancata registrazione. Un aspetto che vale la pena sottolineare, perché tocca direttamente chi affianca le imprese: la responsabilità per queste violazioni **ricade personalmente sugli organi di amministrazione** e non può essere delegata al responsabile informatico, interno o esterno, anche se l'esecuzione pratica sì. Secondo alcune prime analisi di settore, da novembre l'ACN dovrebbe passare da un approccio di accompagnamento a controlli più concreti: un motivo in più per non farsi trovare con il fascicolo a metà.

Prendiamo un **caso concreto**. Uno studio che segue la contabilità o l'amministrazione del personale di un'azienda manifatturiera di medie dimensioni potrebbe scoprire solo ora che il proprio cliente rientra nel perimetro NIS2, magari perché fornisce componenti a un settore strategico. In quel caso la prima cosa da recuperare non è una check-list generica, ma una data precisa: quella in cui il cliente ha ricevuto la comunicazione ACN di inserimento nell'elenco, perché è da lì che decorrono, individualmente, tutte le scadenze successive.

Il consiglio pratico, allora, è rovesciare l'ordine delle domande: prima di chiedersi cosa manca per il 31.10.2026, verificate se sono già stati completati i passaggi precedenti, dalla registrazione sul portale ACN alla categorizzazione delle attività. Se anche una sola di quelle caselle è ancora vuota, la scadenza da rincorrere non è davanti a voi: è già dietro e ha smesso di aspettare.

RATIO-AI

Il sistema di intelligenza artificiale integrato alle nostre soluzioni editoriali

Inscrisci il tuo problema e la tua ricerca, RATIO-AI e Sistema Ratio ti offrono la migliore risposta.

PROVA RATIO-AI

